Dietro il Perugia incespicano quasi tutte

Preoccupante battuta d'arresto dei gialloblù (1-0)

Verona «spaventato»: due punti per la Samb

Molto nervosismo in campo e il gioco ne ha ovviamente risentito

MARCATORE: Chimenti al 20' del p.t.
SAMBENEDETTESE: Migliorini 7; Catto 7, Marchini (dal 15' del p.t. Daleno 6); Agretti 7, Anzulni 6, Castronaro 8; Ripa 7, Berta 7, Chimenti 8, Bianchini 7, Basilico 7, 12.o Martina, 13.o Trevisan.
VERONA: Porrino 7; Nanni 6, Sirena 6; Taddei 7, Gasparini 6, Maddè 6; Vriz 6, Busatta 7, Luppi 7, Franzot 6 (dal 25' del s.t. Mazzanti), Turini 6, 12.o Giacomi, 13.o Cattaneo.
ARBITRO: R. Lattanzi di Roma, 6.

NOTE: cielo coperto con fitta pioggerella durante la ripresa. Ammoniti: Catto, Berta, Basilico, Ripa, Chimenti della Sambenedettese; Gasparini, Nanni, Turini del Verona. Calci d'angolo, 9 a 5 per il Verona (6-1). Spettatori 9 mila circa.

SERVIZIO

SAMBENEDETTO DEL TRONTO, 11 maggio

Quando in un incontro vengono a trovarsi di fronte due squadre che hanno obiettivi diversi da raggiungere con impellenza, il nervosismo è sempre il motivo predominante che va a caratterizzare la gara. Verona-Sambenedettese non poteva sfuggire a questa regola. Momento delicato per le due squadre. Quella ospite non voleva perdere per i consueti richiami di alta classifica, quella locale per non essere invischiata maggiormente nei meandri della classifica bassa. Quindi il Verona per arrivare alla serie A e la Sambenedettese per non farsi risucchiare dalla serie C dalla quale è salita alla cadetteria nella passata stagione.

Inoltre il Verona veniva da un rabberciato pareggio casalingo mentre la Sambenedettese proprio domenica scorsa ha dovuto ammainare bandiera sul campo amico di fronte ad un non irresistibile Catanzaro. Al fischio di inizio in perfetto orario, dopo un periodo di studio in cui le due squadre hanno aggiustato le disposizioni tattiche, il primo tiro a rete e del rossoblu, al 5' con conclusione a lato di poco. Ci riprova Basilico al 7', in collaborazione con Chimenti e Bianchini, ma anche stavolta la conclusione è sbagliata, sorvolando di poco la traversa.

Pronta e la reazione degli ospiti che usufruiscono di due calci d'angolo, entrambi senza esito. Ripa al 14' si rende protagonista di una lunga fuga sulla destra. La conversione al centro trova pronta la testa di Chimenti e altrettanto pronto il portiere Porrino alla parata. Al quarto d'ora la Sambenedettese perde Marchini. Lo sostituisce il quattordicesimo Daleno.

Ancora Chimenti impegna al 19' Porrino che para e perde la palla, ma Basilico non è pronto a sfruttare la facile occasione. Al 20' la Sambenedettese va in vantaggio con una magnifica incornata di Chimenti. Palla da sinistra a destra dove Ripa controlla e rimette al centro. Pronto il centravanti, di testa, infila imparabilmente Porrino.

Da questo momento incominciano le ammonizioni, vere o presunte del direttore di gara. Il nervosismo incomincia a serpeggiare in campo. La reazione ospite si fa sentire. Al 30' Franzot raccoglie un pallone battuto su punizione. Migliorini para ma non trattiene e Anzulni libera. Al 32' e Daleno a liberare su Busatta il quale cincischiando non sa approfittare di un invito di Sirena. Parata in due tempi di Porrino su impegno di Ripa. Capovolgimento di fronte al 42': Busatta costringe Migliorini a salvarsi in angolo mentre al 43' e impegnato in una difficile parata a terra su tiro di Taddei.

Al 3' della ripresa Chimenti di testa, su servizio di Basilico, costringe Porrino a volare sul sette per deviare in angolo il pallone quasi imprendibile. La Samb ripiega su una condotta di gara più guardinga, senza tralasciare di essere pericolosa nei contropiede. Il Verona avanza i propri giocatori per assumere una posizione nettamente di attacco. Al 13' Turini da pochi passi conclude debolmente mentre al 15' e Taddei a non essere pronto all'aggancio della sfera su un invitante servizio. Affrettata conclusione di Castronaro al 25' mentre Mazzanti va a sostituire Franzot.

Al 29' «assolo» di Chimenti che entra in area, viene falciato, ma l'arbitro sorvola.

Il Verona tiene nettamente banco negli ultimi minuti della gara alla disperata ricerca della rete del pareggio. Ma la Samb si difende bene e il fischio finale la trova meritatamente vittoriosa.

Ettore Sciarra

Tra Reggiana e Palermo combattuto 2-2

Quanta suspense per un pareggio

Punita la difesa ad oltranza dei siciliani in vantaggio per 2-0

MARCATORI: Majo (P) al 12' e Ballabio (P) al 23' nel primo tempo. Parlanti (R) al 10' e Beccati (R) al 19' della ripresa.
REGGIANA: Memo 5; Parlanti 5, D'Angiulli 7; Restelli 7, Stefanello 6, Montanari 5; Passalacqua 6, Savia 6, Beccati 5, Sacco 7, Francesconi 7,5 (N. 12: Alessandrelli, 13 Marini, 14 Monari).
PALERMO: Trapani 5,5; Viganò 7, Zanin 6; Majo 6+, Vianello 6, Pepe 6,5; Favalli 6, Barlassina 6, Braida 5, Vanello 6,5, Ballabio 6 (dal 26' della ripresa Barbana, n. 12: Aria, 13 Vullo).
ARBITRO: Menicucci di Firenze, 5.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 11 maggio

Cerchiamo di spiegarci per «capitoli». Forse riuscirà più chiara la sensazione di una partita vibrante fino all'ultimo, ricchissima di emozioni di colpi di scena, di contraddizioni, di rovesciamenti di fronte, di speranze e di mortificazioni. Una partita che si è chiusa con un pareggio giusto, ma che lascia tuttavia la bocca agrodolce ad entrambi: un punto a testa che può servire sì e no, e che comunque fa guardare avanti sia una Reggiana che fino al termine ha cercato di vincere dopo avere rischiato in precedenza il naufragio, sia un Palermo che fino al termine ha tenuto di farsi infilzare.

A questo punto bisogna procedere con un po' d'ordine, appunto per «capitoli». Al riposo il Palermo aveva fatto quasi tabula rasa con quel suo «guardo come ti riduco tutto all'essenziale». E la squadra di casa a pagarne baggianamente spese salatissime! Che poi il Palermo fosse andato per primo al comando, poi avesse ribadito il vantaggio tra un periodo e l'altro di pressione granata gravemente sterile, per di più sfruttando da vecchio lupo grossolani errori di una difesa impostata nel burro, era faccenda appartenente alle imprevedibili regole del gioco.

Contava relativamente il fatto che due gol di differenza non esistessero, oppure che tra il più furbo e pratico Palermo e lo dispersivo e inconcludente Reggiana esistessero soprattutto una differenza di impostazione e una mentalità costituzionale. C'erano due gol a zero, così che al riapparire delle squadre non era immaginabile un ribaltamento clamoroso e quasi completo della situazione. E qui interviene il «capitolo» numero due. La Reggiana muoveva all'assalto, o la va o la spacca. Malgrado il forcing rabbioso dei rivali, i siciliani sembravano poter resistere... magari fare ancora meglio, invece si tappavano presuntuosamente in casa e venivano costigati.

Anche qui — pur con una Reggiana nettamente cambiata in meglio — errori all'origine dei gol. Ma dopo l'orgia di «stati d'animo» imposti ai clienti del Mirabello e gli sconcertanti double-face degli uni come degli altri, la partita finiva per inchiodarsi sul due-due.

«Capitolo» numero tre. La cronaca in sintesi. Partenza volonterosa della Reggiana, Palermo visibilmente alle strette, palloni di Francesconi e Restelli a una spanna dai legni rosa-nero. Reggiana, insomma, più promettente e il Palermo in vantaggio al 12' grazie ad un colossale passeggio dei difensori reggiani. Punizione di Vianello sulla destra, palla a spiovere senza insidie a pochi metri dalla rete granata: guarda tu che guardo anch'io tra Memo e Parlanti, testa di Ballabio, palla spedita nei paraggi del dischetto, comoda botta di Majo, gol.

Furibondo inseguimento della Reggiana, palla gol di Sacco annullata da Vianello a porta vuota, palo sfiorato da D'Angiulli, fortunoso intervento di Trapani, pallone stranamente carambolato tra Parlanti e Majo e raddoppio palermitano al 17'. Corner di Vanello, testa di Ballabio che sbuca tranquillo dal mucchio: due a zero.

E poiché le repliche granata si riducono a tiri fuori quadro di Sacco e Savian si va al riposo con la sensazione che la Reggiana sia fritta. Cambia tutto, invece, la Reggiana da una parte, il Palermo dall'altra. E cambia il risultato, incominciando al 10', dopo un fallo impunito di Zanin in area a danno di Francesconi e una palla calciata da Beccati e uscita di due dita dal montante. Il gol granata è di Parlanti su tiro su punizione da almeno 30 metri da sinistra che vede il pallone descrivere una lenta traiettoria e Trapani in ritardo di riflessi e d'intervento col risultato di trovarsi la sfera nel sacco.

Esulta la Reggiana ed al 19' il meritato pareggio viene catturato. Francesconi recupera e crossa una palla per Sacco. Questi agguanta e tira, respinge un difensore in mezza mischia, riprende Beccati ed è gol bello.

Giordano Marzola

I toscani superati in un finale-thrilling (3-2)

Doccia fredda sulle illusioni dell'Arezzo

MARCATORI: Villa (A) al 18', Pellizzaro (P) al 20', Pienti (A) al 31' del p.t.; Sollier (P) al 30', Scarpa (P) al 38' del s.t.
PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 7, Raffaelli 7; Savoia 7, Frosio 6, Amenta 6; Scarpa 7,5, Curi 7, Tinaglia 5 (Sollier 8), Vannini 7,5, Pellizzaro 7 (N. 12: Malizia, N. 13: Balardo).
AREZZO: Ferretti 8; Maggioni 6, Vergani 6; Righi 7, Marini 7, Cencetti 7; Di Prete 6, Fara 7, Villa 6, Casone 6, Pienti 7 (N. 11: Candussi, N. 12: Mulesan, N. 14: Zazzaro).
ARBITRO: Ciulli di Roma 7.

SERVIZIO

PERUGIA, 11 maggio

Il vero regista della partita non è stato né Fara, né Vannini ma Hitchcock. Nel succedersi dei colpi di scena lo incontro ha finito per rassomigliare più a un racconto giallo che a una normale gara di calcio. L'avvicendarsi del punteggio ha soddisfatto gli amanti della cabala, ripetendo esattamente l'incontro di andata, il giorno della memorabile vittoria perugina sul neutro di Pistoia. Ma quella volta al riposo si era già sul 2-2. Oggi a un quarto d'ora dal termine l'Arezzo era ancora in vantaggio ed è tutto dire. Vittoria lecita comunque il Perugia ha sfoderato una marcia in più.

Peccato per un Arezzo che ha ritrovato il gioco migliore e che si è battuto con un agonismo commovente. I ragazzi di Rossi hanno condotto un primo tempo perfetto, sfruttando al millimetro gli errori altrui e contendendo palmo a palmo il centrocampo ai più veloci avversari. L'inizio era stato tutto per i padroni di casa che dopo aver sfiorato il goal in apertura con Scarpa avevano continuato ad imperversare come se gli altri non ci fossero.

La doccia fredda arrivava al 19' quando Casone batteva una punizione dalla destra. Il lungo spilovente era sfruttato abilmente da Villa che di testa imbroccava una bella parata angolatissima mandando il pallone ad infilarsi a fil di palo Botta e risposta dopo un minuto. Punizione analoga sull'altro fronte con esecuzione di Amenta: schiacciata di testa di Vannini in area e goal in tuffo di Pellizzaro. Bellissimo! Rossi sposta Righi da Vannini a Curi. Mossa intelligente, ora il mediano ha più spazio e l'Arezzo può finalmente impostare un minimo di contropiede. Il Perugia cade nel trannello e si sbilancia paurosamente in avanti. In due minuti, dal 23' al 25' sfiora due volte il raddoppio con Nappi e Scarpa. Ma gli sonzi lasciati ai toscani sono veramente enormi. Così al 31' un «buco» di Frosio su lancio di Righi permette a Di Prete di mettersi in moto tutto solo verso Marconcini, il quale riesce a deviare il tiro dell'ale ma non può far niente sul tocco successivo di Pienti.

Sull'uno a due la ripresa si apre per il Perugia con prospettive niente affatto rosee. La pioggia che cade dall'inizio è aumentata d'intensità e il campo, prima quasi normale, sta diventando un pantano che rischia di invischiare i tentativi della squadra all'attacco. Ilario Castagner non si perde d'animo e imbrocca la mossa giusta. Sollier va a dare il cambio a Tinaglia e l'attacco perugino si trasforma.

Nel frattempo l'Arezzo comincia a crollare stroncato da quel ritmo infernale. I collegamenti saltano, resta una difesa affannosa, alla disperata. Ferretti vola come un angelo ma potrebbe capitolare in almeno sei occasioni. Tra queste un palo clamoroso di Vannini al 10' e un fallo da rigore di Casone sullo stesso Vannini al 27', unico neo di una prestazione arbitrale perfetta.

Ma è destino che i conti debbano quadrare nel finale. Manca un quarto d'ora quando Scarpa lascia in asso Marini sulla destra filtrando per Sollier, il capellone della compagnia, svelto come una lucciola, anticipa Ferretti e mette dentro. Ma non è finita. Al 38' Nappi effettua dalla destra un forte tiro cross raso terra su cui Scarpa si avventa in scivolata, deviazione perfetta e Ferretti è battuto. Festa grande per quelli di casa, delusione per i «cugini» di Arezzo: la loro squadra è di nuovo nei guai.

Roberto Volpi

I lariani intrappolati dalla tattica dell'Avellino

IL COMO ALL'ARREMBAGGIO MA NON VA OLTRE L'1-1

COMO - AVELLINO — Scanziani (visibile dietro il palo) scocca il tiro del provvisorio vantaggio dei lariani.

MARCATORI: Scanziani (C) al 12' p.t.; Albanese (A) al 5' della ripresa.
COMO: Rigamonti 4; Melgrati 6, Boldini 6; Tardelli 5, Fontolan 7, Garbarini 5; Ulivieri 7, Correnti 7 (Guidetti dal 32' del s.t. 6), Scanziani 5, Pozzato 7, Cappellini 5, N. 12: Avagliano, 14: Martini.
AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 6, Ceccarini 7; Riva 6, Facco 5, Reali 7; Petrini 6, Cappelletti 7, Ferrari 6, Salpigi 6 (Ripari dal 29' del s.t.), Albanese 6, N. 12: Marson, 14: Ronchi.
ARBITRO: Schena di Foggia, 5.

NOTE: Campo pesantissimo; la pioggia è caduta ininterrotta per tutta la gara; incidenti di gioco a Correnti (forte contusione nella zona toracica destra) e Salpigi (contusione alla tibia destra). Albanese è stato espulso al 29' del s.t. per simulazione di fallo. Angoli 4-1 per il Como. 1.000 spettatori paganti per un incasso di lire 4.500.000.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 11 maggio

«Ora dovremo andare fuori casa a strappare il punto che abbiamo malamente regalato all'avversario». Così si è espresso l'allenatore del Como Marchioro a conclusione della gara che i suoi non erano riusciti a vincere contro un Avellino che di buono ha messo in mostra solo una notevole e generosa vitalità, condita però da una sfacciata dose di gioco ostruzionistico che può anche non fare onore a chi lo pratica, ma comunque aiuta a far tornare i conti quando l'arbitro lascia intendere di non volersi far prendere per il naso.

Il signor Schena — pur espellendo un giocatore irpino per simulazione di fallo e pur fermando il cronometro a quota 94 minuti — non è riuscito a suscitare in campo la atmosfera di dignità che deve sempre accompagnare l'operato di chi amministra la giustizia sportiva.

Resta comunque il mistero di un Como che, brillantissimo durante i primi 45 minuti di gioco premiati soltanto da un avaro gol sia pur bello di Scanziani, crolla di fronte ad una disavventura. Quella rappresentata dal suo portiere Rigamonti che si lasciava clamorosamente battere da un tiro insidioso, ma per nulla irresistibile, visto che era stato scoccato da fuori area e da posizione angolatissima. Sull'1-1 infatti i padroni di casa sono banalmente caduti nella rete tesagli dall'avversario.

Gli irpini si sono ammassati dentro la propria area di rigore e il Como cocciutamente lungi dall'allargare il gioco sulle fasce laterali si è buttato all'arrembaggio finendo dentro «ad un cul di sacco». Va anche ricordato (e la cosa non torna certo ad onore dei padroni di casa) che l'Avellino ha giocato l'ultimo quarto d'ora ridotto in dieci uomini appunto per la citata espulsione del suo goleador (si fa per dire, visto che il suo restera l'unico tiro seppur risolutivo).

Come dunque — il giudizio può essere azzardato — debole in rapporto alle difficoltà che il cammino della marcia verso la serie A propone. Nel complesso infatti la squadra ha tenuto come fato, ma le idee sono apparse piuttosto annebbiate quando la rotta si è fatta tempestosa.

Nel Como comunque sono apparsi degni Fontolan, Ulivieri e Pozzato; sotto tono, Cappellini e Garbarini. Tra gli ospiti hanno giocato bene, oltre al portiere Piccoli, Cappelletti, Reali e Riva. Il taccuino annota dopo il gol di Scanziani (palla che viaggia da Ulivieri a Correnti a Cappellini che la controlla di petto: irrompe Scanziani e fulmina a rete) una bella deviazione di testa di Ulivieri (24') e un bolide di Tardelli al 44' a conclusione di un'azione elaborata da tutto il complesso.

Nella ripresa dopo una parata fortunosa di Piccoli al 2' su un gran tiro di Scanziani, il pareggio al 5'. Reali ispira Albanese che viene facilitato nella sua azione da uno scivolone di Melgrati; Garbarini non riesce a «chiudere», parte il tiro che trova impreparato Rigamonti. Da qui alla fine come detto il Como attacca, tenta il bersaglio con Scanziani (al 20' fuori di poco), con Ulivieri (gran parata di Piccoli) al 32', con Pozzato al 33'. Tutto vano: era segnato che Pugliese allenatore a gettone raccogliesse oggi in riva al Lario il suo primo premio: 300 mila lirette tonde tonde.

Osvaldo Lombi

Stop casalingo al malmesso Catanzaro

Per il Taranto imprevisto 1-1

MARCATORI: Palanca (C) al 3'; Jacomuzzi (T) al 12' del s.t.
CATANZARO: Pellizzaro 8; Vignando 3, Ranieri 6; Papa 6, Silipo 6, Vichi 6; Nemo 5 (dal 1' s.t. Zuppa 6), Spelta 6, Piccinetti 5, Garito L. 6, Palanca 7, 12. Di Carlo, 13. Garito M.
TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Stanzial 7; Capra 6 (dall'11' s.t. Morelli 6), Spanio 5, Nardello 6; Listanti 7, Romanzini 6, Jacomuzzi 7, Aristei 7, Montefusco 6. 12. Restani, 14. De Bono.
ARBITRO: Moretto di San Donà del Piave, 4.

NOTE: angoli 10-2 per il Catanzaro. Ammoniti Zuppa del Catanzaro, Aristei e Spanio del Taranto.

SERVIZIO

CATANZARO, 11 maggio

Privo di Braca e Maldera, squalificati, e di Banelli colpito da enterite, il Catanzaro non è riuscito ad incamerare i due importantissimi punti che oggi il Taranto gli contendeva e si è dovuto accontentare del risultato di 1-1. E' stata una partita di scarsissimo rilievo tecnico, giocata con molto nervosismo dai 22 in campo in una cornice di tifo entusiasta ed incessante. L'assenza di tre titolari ha pesato non poco nella economia del gioco catanzarese, e si è avvertita in particolare modo la mancanza di Braca, autentico uomo d'ordine del centrocampo calabrese che non ha trovato un sostituto all'altezza della situazione nell'esordiente Garito, un poco attanagliato dall'emozione.

Le offensive del Catanzaro si sono succedute incessanti, ma senza avere la caratteristica dell'ordine e della incisività. C'è comunque da sottolineare che neanche la dea bendata ha oggi assistito la squadra calabrese, visto che in ben due occasioni la traversa si è incaricata di fermare i tiri di Palanca su cui il bravo Cazzaniga nulla avrebbe ormai potuto fare. La prima volta al 7' quando l'ala sinistra calabrese ha deviato di testa molto bene una punizione cross di Garito, un'altra volta al 17' quando la traversa ha fermato un tiro scoccato da Palanca su servizio filtrante di Vignando.

Alla ripresa del gioco il Catanzaro ha ricominciato ad aggredire il Taranto ottenendo la rete del vantaggio dopo soli tre minuti. Garito ha battuto un angolo e un difensore pugliese ha alzato in area, Palanca ha atteso che il pallone riscendesse ed ha colpito al volo in sforbiciata facendo secco Cazzaniga: un gol bellissimo. Ormai sicuri di avere conquistato l'intera posta in palio i catanzaresi hanno commesso il grave errore di lasciare l'iniziativa nelle mani del Taranto. I pugliesi hanno così potuto imbastire una reazione non vivacissima ma indubbiamente efficace riuscendo a raggiungere il pareggio dopo soli nove minuti dalla marcatura di Palanca. Si era al 12' ed il pallone viaggiava dal centrocampo tarantino verso l'area giallorossa; Vichi, il libero del Catanzaro, entrava poco convinto sul pallone finendo con lo sbilanciarsi. Jacomuzzi si impadroniva della sfera e tutto solo, a pochi metri dalla porta, infilzava Pellizzaro in disperata uscita.

Negli ultimi quindici minuti, il Catanzaro, sospinto dal pubblico ha cercato di riacciuffare la vittoria, ma a questo punto non c'è stato più nulla da fare perché il Taranto ha fatto buona guardia al prezioso pareggio sventando senza affanno le ultime offensive calabresi.

Giuseppe Soluri

Basta poco a battere il Parma (1-0)

Un gol-lampo del Genoa e nessun'altra emozione

MARCATORI: Bergamaschi (G.) al 1' del p.t.
GENOA: Girardi 7; Mosti 6, Rossetti 6; Arcoleo 6, Rosato 6, Mendoza 6; Rizzo 6, Bittolo 5, Pruzzo 5, Bergamaschi 5, Di Giovanni 5, 12. Lonardi, 13. Chiappara, 14. Perotti.
PARMA: Bertoni 7; Fabris 6, Mantovani 6; Andreuzza 7, Benedetto 6, Daolio 6; Corbellini 6, Morra 6, Volpi 6 (dal 60' Beccaria n.g.), Colonnelli 6, Bonci 6. 12. Benevelli, 13. Andreoli.
ARBITRO: Chiapponi 5, di Livorno.

NOTE: giornata fredda e pioggia. Ammoniti per scorrettezze Rizzo, Mantovani e Rosato. Abbonati 5.675. Spettatori paganti 2.684 per un incasso di 6 milioni e 772.000 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 11 maggio

Un gol lampo del Genoa ha deciso la gara col Parma: pochi gli spettatori trattenuti a casa dalla giornata fredda e dalla pioggia caduta nella giornata e durante la gara, ma soprattutto dalla certezza di non dover rinunciare ad un bello spettacolo calcistico. E i fatti hanno dato ragione agli assenti perché, a parte la rete d'apertura, il Genoa non è mai stato in grado di creare qualche azione di rilievo, mentre gli ospiti — che pure avevano notevole bisogno di punti e uscivano da una settimana di burrasca conclusa con il deferimento alla disciplinare — pur muovendosi meglio a centro campo, raramente sono riusciti a spingere qualche loro uomo in posizione favorevole per concludere.

Le emozioni sono state così estremamente limitate più spesso su calcio piazzato quel le genoane, mentre il Parma riusciva qualche volta ad imbastire manovre meno affannose, anche per l'esperienza di Volpi, schierato per un'ora (è stato poi sostituito da Beccaria) quale centravanti di raccordo.

Il gol che ha deciso la gara si è avuto subito all'inizio della partita. Pochi attimi dopo il calcio d'avvio il Genoa otteneva una punizione a tre quarti campo battuta Rizzo con un tiro cross respinto di testa da Andreuzza quasi al limite dell'area dove Bergamaschi, colpiva al volo di destro insaccando a fil di palo una bella conclusione che sanciva la prima rete in maglia rossoblu dell'ex milanista.

Bisognava però attendere il 20' per rivedere ancora in azione Bergamaschi la mezzala superava due avversari in area e crossava al centro dove Bertoni bloccava a terra anticipando Pruzzo. Il Parma reagiva al 24' con una punizione di Corbellini, che aveva ricevuto da Daolio, bloccata a terra da Girardi mentre al 28' gli ospiti sfioravano il pareggio. Su angolo di Corbellini, Andreuzza saltava più alto di tutti e di testa mandava la palla a battere contro la traversa, a portiere ormai battuto.

Due minuti dopo Rosato doveva anticipare Bonci su servizio di Morra, mentre al 33' era Mosti a dover sventare una azione molto pericolosa: l'aveva propiziata Colonnelli su lancio di Daolio, sfuggendo sul fondo e con portiere fuori causa, servendo al centro per Volpi anticipato però dal terzino rossoblu che metteva in angolo. Il tempo si concludeva con una punizione di Corbellini, bloccato da Girardi.

Nella ripresa affioravano anche scorrettezze, che l'arbitro non sempre puniva in modo adeguato, mentre la stanchezza della gara disputata sotto la pioggia si faceva sentire: al 5' Morra e Corbellini non riuscivano a concludere al volo, favorendo la difesa rossoblu mentre su rovesciamento di fronte un «cross» di Rizzo veniva deviato a lato di testa da Pruzzo. Ancora Pruzzo, su punizione, costringeva Bertoni a una parata in due tempi mentre al 20' era Bonci a mettere di testa a lato su cross di Morra due minuti dopo Colonnelli costringeva Girardi a bloccare a terra.

Bergamaschi aveva ancora una buona occasione al 30' per un errore di Mantovani che gli lasciava via libera ma la mezzala rossoblu riusciva a perdere la palla favorendo il recupero di Benedetto. E la gara si avviava stancamente alla conclusione con ancora due occasioni per parte: due uscite disperate di Girardi sui piedi di Beccaria al 32' e di Morra al 45' e due parate di Bertoni la prima deviando in angolo una punizione di Rizzo al 38' e la seconda, un minuto dopo, bloccando un tiro di Mendoza a conclusione di una bella triangolazione rossoblu.

Sergio Veccia

Battendo la diretta concorrente Alessandria (2-1)

Il Brindisi riagguanta il filo della speranza

MARCATORI: Dalle Vedove (A), al 30' p.t.; Marmo (B), al 19' e Marino (B), al 21' del s.t.
BRINDISI: Di Vincenzo 6; Mei 7, Sensibile 6; Cantarelli 7, Fontana 6,5, Liguori 6 (dal 9' s.t. Marino 6); Marmo 6,5, Rufo 6, Chiarenza 6, Magherini 7, Boccolini 7. (N. 12: Novembre; n. 13: Incalza).
ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera 6,5, Di Brino 7; Rela 6,5, Barbiero 6, Colombo 6; Baisi 5 (dal 19 s.t. Vanara 6), Volpato 6,5, Mazzia 6, Dalle Vedove 6,5, Dolso 7. (N. 12: Croci; n. 14: Snidaro).
ARBITRO: Serafino di Roma, 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 11 maggio

Il Brindisi continua a sperare. La vittoria di oggi, che anche se striminzita nel punteggio e ampiamente meritata, ha offerto una ulteriore boccata d'ossigeno agli uomini di Renna che da oggi hanno lasciato il fanalino di coda all'Arezzo. Una vittoria che vale doppio perché ottenuta contro la diretta concorrente nella lotta per la salvezza, l'Alessandria, che sino ad oggi marciava spedita per garantirsi la permanenza in B ma che è stata pericolosamente risucchiata indietro dal risultato negativo conseguito al Comunale di Brindisi.

Nel primo tempo erano in pochi a credere che vi fossero ancora residue speranze per i pugliesi. Al risultato favorevole per l'Alessandria (vinceva 1-0) si accompagnava la notizia che l'Arezzo vinceva mentemeno che sul campo della capolista. Il gioco lento e svogliato dei brindisini parlava chiaro. Nel secondo tempo cambiava tutto. Al 5' Liguori infatti si infortunava e Renna giocava la carta della disperazione immettendo un'altra punta, Marino. Proprio da questo attaccante, tanto contestato, è venuta la rete decisiva.

Andiamo alla cronaca ricca di spunti notevoli. Gia al 1' Chiarenza scippa una palla d'oro dopo un'azione Magherini-Marmo. Poi una serie di tiri senza pretese da ambo le parti fino al 19': azione Boccolini-Rufo, forte tiro della mezz'ala e parata difficile a terra di Pozzani. Al 22' Magherini fa tutto da solo, stanga in porta ma Pozzani è bene appostato.

Al 30' la doccia fredda per il Brindisi. Baisi scatta e da sinistra serve Dalle Vedove con la difesa pugliese immobile. Due passi del mezzosinistro ed è gol. Inizia il forcing del Brindisi che scippa due ottime occasioni al 35' con Chiarenza e al 40' con Liguori.

Riprende nel secondo tempo l'assalto del Brindisi alla porta dei piemontesi. Al 1' Mei tira fortissimo sfiorando il palo destro della porta di Pozzani, al 3' Magherini batte in porta con Pozzani fuori causa ma la palla viene deviata in angolo.

Al 12' Cantarelli non riesce a spingere in porta il pallone con Pozzani battuto dopo un furioso batti e ribatti in aera. Al 19' il Brindisi pareggia. Chiarenza parte in contropiede, serve Boccolini, tiro dell'ala ribattuto, entra Marmo e scaraventa in rete. E' un tripudio di bandiere e di applausi. Il Brindisi insiste e al 20' un pallonetto di Cantarelli scavalca Pozzani ma termina fuori. Non c'è tempo per il legittimo disappunto che il Brindisi raddoppia. Azione di Rufo che entra in area, tiro del la mezz'ala, respinge un difensore, riprende Marino che insacca. Una azione identica a quella del primo gol.

Adesso è festa grande allenatore e giocatori si abbracciano, si riaccende la speranza.

Palmiro De Nitto

Battuta l'Atalanta (1-0) nel derby lombardo

Vince il Brescia tra troppi falli

MARCATORE: 14' della ripresa Michesi.
BRESCIA: Borghesi 6; Casati 7, Berlanda 7; Fanti 7, Colzato 6 (Aceti dal 46', 6), Botti 6; Salvi 7, Sabatini 7, Michesi 7, Jacolino 7, Bertuzzo 6, N. 12: Montesi; 14: Beccalossi.
ATALANTA: Cipollini 7; Percassi 7, Divina 7; Gaiardi 6, Andena 7, Mastropasqua 6; Gustinetti 6, Scala 7, Pircher 6, Russo 6, Rizzati 7. N. 12: Tamburrini; 13: Rocca; 14: Lugnan.
ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa, 5.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 11 maggio

Per sbloccare il risultato ci è voluto san Lo Bello junior, che ricorda, nell'andatura soltanto però, il suo ben più «illustre» genitore. Si era al 14' della ripresa e la partita, anche a causa della pioggia e del terreno che si era trasformato in larghi settori in una vera risaia, si era trascinata stancamente quando per un intervento irregolare in gioco pericoloso di Bertuzzo, l'imperturbabile arbitro siracusano concedeva la punizione al Brescia. Discussioni, barriera, poi Jacolino toccava lateralmente a Michesi che tirava fortissimo a rete battendo imparabilmente, a fil di palo, il bravo Cipollini.

La partita si è subito vivacizzata per i restanti minuti per la reazione dell'Atalanta convinta, fino a quel momento, di poter concludere in pareggio la partita.

Tutto sommato, però, le due squadre in una infame giornata — sotto il profilo meteorologico — hanno dato vita ad un incontro agonisticamente valido e passabile, nonostante le logiche sfasature dovute alle numerose pozzanghere, anche sotto l'aspetto tecnico. Un derby lombardo in tono minore tra due squadre ormai tagliate fuori dalla promozione, punteggiato però, specialmente nella prima parte dell'incontro, da una lunga serie di inutili e pesanti falli specialmente da parte atalantina.

A farne maggiormente le spese è stato Colzato restato in campo per tutti i 45 minuti del primo tempo nonostante una brutta ferita lacerocontusa al tendine, e Bertuzzo, chiaramente intimorito dalla prestanza atletica e dagli interventi duri di Percassi. Nel Brescia rientravano dopo lunga assenza Marchesi e Borghesi. Quest'ultimo sul finale, nel momento di maggior pressione dell'Atalanta, ha provocato alcuni brividi ai tifosi degli azzurri. Nel Brescia si è registrata una mezza sfasatura a centrocampo. Gli azzurri hanno giocato troppo contratti lasciando in avanti solo Michesi e Bertuzzo e la lunga serie di calci d'angolo non testimonia una reale supremazia dato che essi sono scaturiti, soprattutto quelli del primo tempo, da una serie di lanci piazzati.

La cronaca del primo tempo è tutta nei calci d'angolo, al 5', al 6', al 7', al 10', all'11', al 19' e al 41' per il Brescia ed al 31' per l'Atalanta. Nella ripresa al 7' e all'8' due parate a terra di Cipollini su tiri di Jacolino, al 14' il Brescia va in vantaggio ma la reazione atalantina è immediata e al 16' obbliga Borghese a salvarsi con difficoltà in calcio d'angolo.

Preme l'Atalanta ma Rizzati non riesce, contrariamente al primo tempo, a eludere la stretta guardia del bravo Berlinda e per gli attaccanti atalantini c'è poco da fare. Il Brescia anzi, in contropiede, sfiora più volte il raddoppio.

Carlo Bianchi

Ciclo-militari

Al belga Gysemans la prova su strada

BASSANO DEL GRAPPA, 11 maggio

Una pioggia fitta e molesta ha interrotto le prove su pista del l'ultima giornata dei campionati mondiali militari di Bassano del Grappa. La riunione era iniziata con le semifinali della velocità dove i due italiani, sono stati secamente battuti dai tedeschi Michalsky e Klemer e con le due prove dell'inseguimento a squadre l'Italia con De Candido, Muganza Bertolaso e Galanti ha superato agevolmente i francesi mentre dal canto loro i tedeschi hanno eliminato il Belgio. Domani prova per il titolo fra azzurri e tedeschi.

Si è potuto invece svolgere la prova su strada su circuito molto impegnativo ripetuto quattro volte. I migliori in gara sono stati gli spagnoli ma la vittoria è andata il belga Gysemans che nello sprint finale sulla pista di Bassano ha anticipato di 40 lo spagnolo Punol. Terzo il tedesco Zaest quarto l'olandese Tak quinto il belga Bellache.